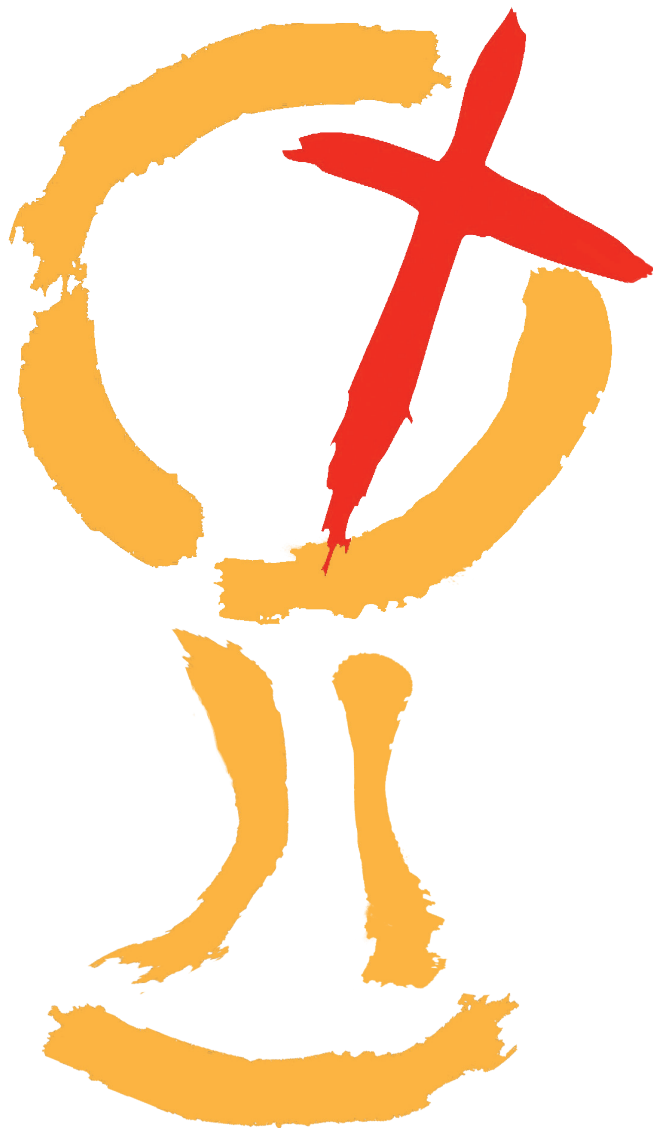


MONASTERO DI GRANDATE

MONACHE BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO





Noi diventiamo ciò che adoriamo!

Siamo chiamati a questo: conformarci all'immagine del Figlio.

Siamo chiamati a vivere nel Figlio da figli dello stesso Padre e perciò da fratelli, capaci di fare come ha fatto Cristo: amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi attirare da Cristo nel momento della sua suprema dedizione e abbandono totale di sé stesso. Così lui ha scelto di restare presente nella storia, nella storia di ciascuno di noi.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi penetrare dal suo Spirito e dalla sua vita.

L'adorazione eucaristica è una modalità di preghiera per trasformare la nostra vita in eucaristia, in rendimento di grazie.

L'adorazione eucaristica è tutt'altro che un restare statico alla presenza del Signore: è una dinamica vitale, una trasfigurazione.

Colui che contempliamo trasforma il nostro essere nel suo stesso amore.

In vista del momento di adorazione comunitaria mensile, vorremmo, con molta semplicità, condividere il materiale che utilizziamo. Sì, vogliamo mettere a vostra disposizione la Parola, le meditazioni, i commenti e le preghiere che ci stanno



aiutando a stare, a guardare e contemplare il mistero eucaristico, ma soprattutto a lasciarci guardare e contemplare dal Padre per Gesù Cristo nello Spirito.

Non abbiamo la pretesa di dare degli schemi di adorazione, ma solo materiale da cui poter attingere, forse anche un po' qui e un po' là, per far risuonare nel cuore ciò che Dio suggerisce nei nostri cuori attraverso il mistero eucaristico, sapendo che il vero maestro è lo Spirito. Infatti è lo Spirito che ci insegna ogni cosa.

La vera adorazione, e perciò trasfigurazione di chi siamo, avviene nel silenzio profondo della nostra interiorità, perché la fede nasce dall'ascolto. Basterebbe restare in ascolto davanti all'Eucaristia, ma questo è quanto mai difficile.

Riconosciamoci destinatari di una Parola in cui il nostro Dio si rivela nella libertà dell'amore, illuminando e plasmando la nostra vita e facendoci crescere in fede, speranza e carità.

San Paolo ci invita a lasciarci riconciliare con Dio, il nostro augurio è che le nostre vite possano essere trasfigurate dal Verbo fatto carne e parola, così da irradiare la sua luce e il suo calore là dove Dio ci vuole.



L'Eucaristia: vincolo di unità

Iniziamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio:

Chi può narrare i prodigi del Signore?*

Far risuonare tutta la sua lode?

Terribile e santo è il suo nome.*

Principio della sapienza è il timore del Signore.

(Chi potrà mostrare la potenza del Signore?*

Chi riuscirà a narrare le sue meraviglie?

Breve momento di silenzio

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv.17, 9-11.15-23)

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La



tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Silenzio meditativo

Testi di meditazione:

Dagli scritti di p. Paolo James Francis, fondatore della Comunità dell'Atonment

“La passione di Cristo per l'unità dei suoi discepoli è un'energia sincera che scorre attraverso noi, non da noi. È l'energia che ci conduce lungo il nostro percorso di vita. Proveniamo dall'Amore e andiamo verso l'Amore! Avvengono miracoli quando permettiamo alla passione di Cristo per l'unità di fluire attraverso di noi.”

Silenzio meditativo

Annuncio:

Dagli scritti di Karl Rahner

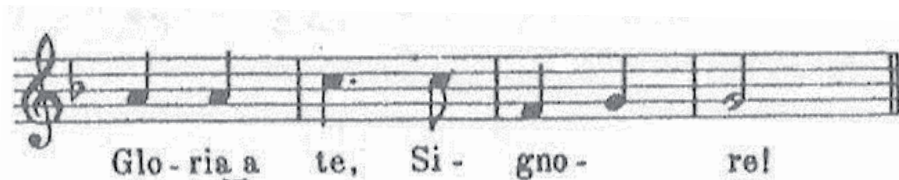
“Ci inginocchiamo, o Signore, davanti al tuo Santissimo Sacramento che ci unisce a te, Figlio e Parola eterna del Padre, a te, Figlio dell'uomo. Se mangiamo questo pane, rimaniamo in te e tu in noi. Se ci cibiamo di te, tu ci trasformi in te e cresce la fede, la speranza, la carità. Se partecipiamo al tuo banchetto, o pane di vita e pegno della gloria futura, noi, i molti, formiamo un solo corpo: mangiamo ciò che condanna il nostro egoismo, ci nutriamo della forza dell'amore che rende liberi e



raccoglie tutti in unità”

Breve momento di silenzio

Benedizione e supplica:



Ti rendiamo grazie, Padre santo,
per la Chiesa e per questo banchetto della nuova alleanza
che tu ci hai fatto conoscere in Gesù Cristo, tuo servo.

Tutti: Gloria a te, Signore!

Ti rendiamo grazie, Padre santo,
per la vita e la conoscenza di cui ci hai fatto dono
in Gesù Cristo, tuo servo.

Tutti: Gloria a te, Signore!

Come il grano era sparso sui colli e, raccolto, è diventato un pane solo,
così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra.

Tutti: Gloria a te, Signore!

Ti rendiamo grazie, Padre santo,
per il tuo nome che tu hai fatto abitare nei nostri cuori.

Tutti: Gloria a te, Signore!

Ti rendiamo grazie, Padre santo,
per la sapienza, la fede, l'immortalità
che ci hai rivelato in Gesù Cristo, tuo servo.

Tutti: Gloria a te, Signore!

E ora tu doni a noi, o Padre,
un cibo e una bevanda di vita eterna,
perché viviamo di te, in Gesù Cristo, tuo servo.



Tutti: Gloria a te, Signore!

Ricordati Signore, della tua Chiesa: rendila libera da tutti i mali, perfetta nel tuo amore. Santificata, radunala dai quattro venti nel regno che per lei hai preparato.

Tutti: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli. (cantato)

Breve momento di silenzio

Pregchiere di intercessione:

A Cristo, che sulla croce ci ha rivelato l'immenso amore del Padre, si elevi la nostra invocazione:

Rit. Ravviva in noi l'ardore della tua carità.



Tu, che nell'Eucaristia
ci elargisci il segno efficace del tuo sacrificio,
fa' che la Chiesa trovi in questo sacramento
il principio della sua vita e l'ispirazione delle sue opere. ***Rit.***

Tu che proponi alla nostra fede
la tua donazione senza riserve,
concedi a noi la grazia di riviverla generosamente
e consapevolmente
nella preghiera, nel lavoro e nel servizio reciproco in comunità. ***Rit.***

Tu che attraverso la comunità ci unisci a te, per sempre,
aiutaci a cercare nell'Eucaristia
la forza di una fedeltà sincera e incessante.

Rit. Ravviva in noi l'ardore della tua carità.



Tu che ci hai chiamate
a dilatare nel mondo il tuo regno,
per la comunione al tuo Corpo ricevuto all'altare
suscita in noi un amore vero e illuminato per la tua Chiesa. **Rit.**

Tu che ti sei immolato per la salvezza di tutti,
apri le porte della casa del Padre
alle nostre consorelle defunte,
che nella vita terrena si sono nutrite di te
e ti hanno servito con cuore sincero. **Rit.**

Breve momento di silenzio

Chiediamo a Dio di trovare, nell'Eucaristia, il vigore necessario per compiere sempre la sua volontà.

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Signore, Cristo Gesù, presente in questo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: la misura dell'amore

Nell'Eucaristia si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia di salvezza. In essa il Deus Trinitas, che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana (cfr. Sacramentum Caritatis n. 8). Andiamo davanti a questo adorabile Sacramento, che Madre Mechthilde de Bar definisce è il grande libro della vita aperto a tutti. Perché Dio si dà interamente a noi, donandoci ciò che Egli è e tutto ciò che Egli ha, come se non fosse pienamente contento e felice in sé, se non possiede i nostri cuori. (cfr. Conferenza per la festa del Santissimo Sacramento, 1683, N 188)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio

preparerà il Signore per tutti i popoli,*

un banchetto di cibi succulenti e vini raffinati.

quale mensa tu per me prepari!*

il mio calice è pieno di ebbrezza

beati gli invitati alle nozze dell'Agnello*

si ciberanno e saranno saziati.

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione



Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv.13,1-17)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Breve momento di silenzio



Canto: Dà la vita

Coretto

2. *Quando* ven-ne la su- a o- ra di pas-
sa- re dal mon-do al Pa- dre, vol- lea- mar- ci
fi- no al- la fi- ne Cri- sto, no- stra vi- ta.

Tutti

Dà la vi- ta so- lo chi muo- re,
a- ma chi sa per- de- re; è Si- gno- re
so- lo chi ser- ve: far- si schia- vo è li- ber- tà.

Mi chiamate "Rabbi e Maestro": ho tracciato la vostra via.
Segua m chi mi vuol servire, camminiamo insieme. **Rit**

Breve momento di silenzio

Testi di meditazione:

Dalle omelie di san Cirillo d'Alessandria

O ammirabile mistero, o ineffabile piano del pensiero divino, o bontà imperscrutabile! Il creatore offre se stesso in cibo alla sua creatura e colui che è la stessa vita si dona ai mortali perché ne mangino e bevano. Venite, mangiate il mio corpo, la vita: bevete il mio vino, che ho preparato per voi. Io ho preparato me stesso come cibo, ho preparato me stesso come bevanda per tutti coloro che lo desiderano. Volontariamente mi sono incarnato perché io stesso sono la vita, inoltre ho voluto diventare partecipe della carne e del sangue per salvarvi, pur essendo il Verbo, l'impronta del Padre fatta persona: Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

Da "Sacramentum caritatis", di Benedetto XVI

Gesù nell'Eucaristia dà non «qualche cosa» ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, rivelando la fonte originaria di questo amore. Egli è l'eterno Figlio dato per noi dal Padre...



Nel pane e nel vino, sotto le cui apparenze Cristo si dona a noi nella cena pasquale (cfr Lc 22,14-20; 1 Cor 11,23-26), è l'intera vita divina che ci raggiunge e si partecipa a noi nella forma del Sacramento...

Ma è in Cristo morto e risorto e nell'effusione dello Spirito Santo, dato senza misura (cfr Cv 3,34), che siamo resi partecipi dell'intimità divina. Gesù Cristo, dunque...nel dono eucaristico ci comunica la stessa vita divina. Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura.

Da "Una comunità legge il vangelo di Giovanni" di Silvano Fausti

Con «la lavanda dei piedi» Gesù ci offre un'icona visibile della sua identità divina. Il suo servizio non è solo una funzione, umile per lui ed utile per noi: rivela la sua natura di Figlio di Dio, maestro e salvatore nostro. Quanto egli compie è il suo passaggio da questo mondo al Padre. Il suo gesto scaturisce dalla piena consapevolezza della sua dignità divina e rivela, in modo perfetto e compiuto, l'essenza di Dio.

Lavando i piedi, lungi dal darci un esempio di abbassamento, Gesù ci eleva alla Gloria: manifesta quel Dio, a noi ignoto, la cui sovranità è quella dell'amore. Gesù è re, venuto a testimoniare la verità (18,37): presenta il vero volto di Dio e il volto dell'uomo vero, sua immagine e somiglianza. Ecco l'uomo (19,5): ecco Dio!

...Il Figlio, lavando i piedi ai fratelli e ordinandoci di imitarlo (v. 15), ci restituisce alla verità. Dio è amore incondizionato, che pone la propria vita a servizio dell'uomo, fino a dare per lui la vita. La sua gloria si rivela dalla croce, dove è palese a tutti, in modo indubitabile, quanto egli abbia amato il mondo.

Silenzio meditativo

Annuncio:

Dalla Prima lettera di Pietro (1 Pt. 1, 18-21)

"Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della



fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.”

Memoria e benedizione:

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della tua Pasqua, o Cristo.

Tutti: gloria a te, Agnello immolato

Assunta la nostra umanità nel grembo della Vergine Maria, nascesti come uomo.

Tutti: a te potenza e onore nei secoli!

Predesti su di te le sofferenze dell’uomo sofferente. Nella tua carne distruggesti le passioni della carne. ci liberasti, come Israele dall’Egitto, dal modo di vivere del mondo.

Tutti: gloria a te, Agnello immolato

Fosti ucciso in Abele il giusto, in Isacco legato per il sacrificio; pellegrino in Giacobbe, esposto in Mosè e venduto in Giuseppe, perseguitato in David e rifiutato nei profeti: Agnello senza macchia non apristi bocca.

Tutti: a te potenza e onore nei secoli!

Con la tua morte copristi di confusione la morte; con la tua mansuetudine annientasti le potenze del male. Per te fu appesa sul legno della croce l’iniquità e l’ingiustizia del mondo.

Tutti: gloria a te, Agnello immolato

Vero Agnello immolato verso sera, e sepolto nella notte. Non ti fu spezzato alcun osso e nella tomba non subisti corruzione.

Tutti: a te potenza e onore nei secoli!

Tu sei l’Agnello vittorioso che risuscita dai morti. In te l’umanità risorge dall’abisso dei sepolcri.

Tutti: gloria a te, Agnello immolato

Eravamo tutti nel peccato, come pecore disperse dal gregge: il tuo sacrificio ci ha raccolti nella Chiesa.

Tutti: a te potenza e onore nei secoli!

Sempre tu ci guidi dalla schiavitù alla libertà; ci conduci dalle tenebre alla luce,



dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno.

Tutti: gloria a te, Agnello immolato

O Cristo, Pasqua della nostra salvezza: fa' di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre.

Tutti: a te potenza e onore nei secoli!

Vero Agnello di Dio che togli i peccati del mondo e doni la pace: tu sei degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore e gloria e benedizione. A te il canto dei redenti, ora e sempre:

Tutti in canto: Gloria a te, Agnello immolato, a te potenza e onore nei secoli!

M. di: Boretti

Glo-ria a Te, A- gnello im- mo- la- to: a Te po-
ten-za e po- te- re nei se- co- li!

The image shows a musical score for a vocal part. It consists of two staves of music in a 2/4 time signature. The melody is written on a treble clef staff. The lyrics are written below the notes. The first staff contains the lyrics 'Glo-ria a Te, A- gnello im- mo- la- to: a Te po-' and the second staff contains 'ten-za e po- te- re nei se- co- li!'. The music is in a simple, homophonic style with a clear melodic line and accompaniment.

Breve momento di silenzio

Intercessioni

Il Signore Gesù offre continuamente se stesso alla sua Chiesa come pane di vita e calice di salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra unanime preghiera:

Rit. Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna.

Redentore dell'uomo, che, obbediente alla volontà del Padre, hai bevuto il calice della passione per la nostra salvezza, fa' che noi, partecipando al mistero della tua morte, possediamo il regno dei cieli. **Rit.**

Sacerdote dell'Altissimo, presente e nascosto nel sacramento dell'altare, fa' che ti vediamo con gli occhi della fede, e sperimentiamo pace, nel sostare adoranti nei tuoi atri. **Rit.**



Pastore buono, che ti fai cibo e bevanda per i tuoi discepoli, fa' che la mensa eucaristica ci trasformi in testimoni del tuo Vangelo.

Rit. Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna.

Agnello di Dio, che hai comandato alla tua Chiesa di celebrare il mistero pasquale, fa' che il memoriale della tua passione e risurrezione sia culmine e fonte della nostra vita nel tuo Spirito. **Rit.**

Figlio di Dio, che in modo mirabile, con il pane della vita e il calice della salvezza soddisfi la fame e la sete di te, fa' che attingiamo dal mistero eucaristico l'amore per te e per tutti gli uomini. **Rit.**

Possiamo tutti intervenire con intercessioni spontanee

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elèvi la preghiera di Cristo stesso, che sul legno della croce divenne mediatore della nostra salvezza e nella piena adesione alla volontà del Padre, si fece nostra guida e maestro.

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

Concedi, O Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: l'ospitalità di Dio

Gesù ha amato la tavola quale luogo di incontro con gli altri: ha parlato sovente di tavola e di banchetto per profetizzare la condizione di comunione con Dio e con sé nel regno. Sedendosi alle tante e diverse tavole, quelle della convivialità con gli amici, le tavole della fraternità con i suoi discepoli, le tavole della condivisione con le folle affamate che andavano da lui, le tavole dello scandalo, quelle vietate con i peccatori, pubblicani, prostitute e, infine, le tavole dell'amore indistruttibile con i testimoni della sua risurrezione, Gesù ha voluto la tavola come sua e non nostra. Noi stasera accogliamo l'invito a stare alla sua tavola per ascoltare, per osservare, per imparare a fare come ha fatto lui. (cfr. Giovedì santo, La tavola del Signore, di Goffredo Boselli, monaco di Bose)

Iniziamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio: (cfr. Isaia 25)

Signore, tu sei il mio Dio;*
voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
perché hai eseguito progetti meravigliosi,*
concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.

**Signore, tu sei il nostro Dio,*
vogliamo esaltarti e lodare il tuo nome.**

Signore, tu sei il mio Dio;*
voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
Perché tu sei sostegno al misero,*



sostegno al povero nella sua angoscia.

**Signore, tu sei il nostro Dio,*
vogliamo esaltarti e lodare il tuo nome.**

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Durante la proclamazione della Parola ci alziamo in piedi.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv. 6,1-13)

¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Breve momento di silenzio



Stando seduti, ascoltiamo insieme dei testi che ci aiuteranno a meditare l'Eucaristia come la tavola a cui Gesù invita tutti come suoi ospiti.

“La tavola del Signore: Gesù invita a tavola” di Enzo Bianchi

Dobbiamo fare almeno qualche allusione alle cosiddette moltiplicazioni, ma sarebbe forse meglio parlare di «condivisioni» dei pani e dei pesci che Gesù ha compiuto per le folle che lo seguivano. Si tratta di autentici pasti raccontati da tutti gli evangelisti...in quanto profezia della cena del Signore lasciata come memoriale ai suoi discepoli nella vigilia della sua passione, sia in quanto profezia del banchetto escatologico che Dio prepara nel regno per tutta l'umanità...

Gesù ha compassione nel vedere questa folla numerosa, sente questi uomini come pecore senza pastore e comanda di far adagiare quella folla sull'erba verde, «a gruppi di commensali» (Mc 6,37-39): non si tratta solo di mangiare, di consumare cibo, ma siamo in presenza di un banchetto, di un simposio, nel quale i commensali mangiano insieme, fanno comunione...

Qui è Gesù che invita al banchetto, che dà da mangiare pani e pesci, è lui che presiede quei gruppi disposti ad aiuola come in un simposio. Anche in questo caso l'insegnamento è grande: il pane e il pesce sono un dono di Dio, sono cibo per l'uomo, e quando l'uomo benedice Dio per il cibo e sa dividerlo, allora c'è davvero cibo per tutti! Anche quando si ha poco, se sappiamo benedire e condividere vedremo il poco moltiplicato e sufficiente per tutti.

1brano tratto da Spezzare il pane, Gesù a tavola e la sapienza del vivere, di Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose

Silenzio meditativo

Facendoci aiutare da una meditazione di Goffredo Boselli sulla tavola del Giovedì Santo, preghiamo insieme dicendo:

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù, la tavola a cui tu ci inviti è la tavola dell'ultima cena, è la tavola del pane spezzato e del calice donato. È la tavola del mandatum novum, del comandamento dell'amore.



Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù, la tavola a cui ci inviti è la tavola tanto desiderata e sofferta, è la tavola a cui si è seduto anche colui che ti tradisce. È la tavola a cui è invitato anche colui che da lì a poco negherà di conoscerti.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù, la tavola a cui ci inviti è la tavola della contesa, è la tavola a cui ci si chiede chi è il più grande. È la tavola a cui tu, il maestro stai come colui che serve e ci chiedi di fare lo stesso.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù, la tavola a cui ci inviti è la tavola dei peccatori, è la tavola a cui tu fai sedere quanti ti tradiscono, ti rinnegano, ti abbandonano, trasformandoli da traditori in ospiti, nei quali i futuri tradimenti sono già superati dalla tua accoglienza e dal tuo dono.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù, la tavola a cui tu ci inviti è la tavola della misericordia, è la tavola di morte che tu trasformi in un banchetto di festa e libertà. È la tavola che celebra la gloria di chi ama fino alla fine.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Spazio di contemplazione

“Una comunità legge il vangelo di Giovanni”, di Silvano Fausti

«Da dove comprenderemo pane?», chiede Filippo a Gesù... È un pane che, a differenza dell'altro, si mangia senza denaro e senza spesa (cf. Is 55,1 ss.), che sazia e fa vivere... Ci rivela da dove viene e qual è il pane che mantiene quest'esistenza nuova... Questo pane è Gesù stesso, il Figlio che si dona ai fratelli e li mette in comunione con il Padre... Il pane prefigura il corpo di Gesù dato per noi, fine della sua e principio della nostra vita filiale e fraterna... Il pane, che sazia la fame dell'uomo, è la vita filiale e fraterna. Ne mangia chi accoglie Gesù, il Figlio amato dal Padre che ama i fratelli... Il suo pane è amare com'è amato; la sua opera è dare la vita ai fratelli. Il testo manifesta «da dove» viene questo pane. Solo allora si capisce cosa è, come lo si mangia e cosa produce. La domanda di Gesù a Filippo serve ad aprire la mente al mistero di ciò che sta per compiere. È facile scambiare



il Signore per un fornitore di pane a buon mercato... è invece difficile capire che il pane è segno del dono della sua vita di Figlio di Dio. Non si tratta né di comprarlo né di fare i conti con la propria insufficienza, bensì di accogliere colui che solo ha parole di vita eterna... Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucaristia, che ci dà la vita del Figlio... ne esplicita le conseguenze per la Chiesa che vive nell'attesa del suo Signore. Gesù è il Figlio che ha in sé la vita come dono del Padre. Ora la dona ai fratelli perché ne vivano. Il gesto che fa e le parole che dice illustrano la sua vita di Figlio: prende il pane, rende grazie e distribuisce ai fratelli, saziando la loro fame. La Chiesa vive di questo pane: è l'eucaristia, centro della sua vita.

Silenzio meditativo

Preghiamo insieme l'Inno sulla Natività di sant'Efrem:

L'unica spiga vera ha dato il pane
il pane del cielo infinito, pane spezzato
dal primogenito nel deserto,
andato perduto
benchè moltiplicato.

**Venne a spezzare il pane nuovo
che stirpi e generazioni non hanno potuto consumare.**

**I sette pani che egli ruppe perirono,
finirono i cinque pani da lui moltiplicati.**

**Ma un pane spezzò
che vinse la creazione:**

più lo spezzi e più si moltiplica.

Riempi anche le giare di vino abbondante:
lo si attinse e finì benché moltiplicato.

**Ma la bevanda che offerse nel calice,
anche se modesta, fu di potenza senza limiti.**

**Calice che contiene tutti i vini,
il mistero che contiene è il medesimo.**

Unico è il pane che spezzi senza limite
unico il calice in cui il vino meschi senza fine.



Il grano seminato per tre giorni
ha germinato
e riempito il granaio della vita.

Spazio di contemplazione

***“La tavola del Signore è la sua tavola non la nostra”, di Goffredo Boselli.*¹**

Dall’ultima cena fino a oggi, quella alla quale Gesù si siede con i suoi discepoli è la “tavola del Signore”... non è la nostra tavola ma quella del *Kýrios*: è lui che invita... Come nei vangeli, anche nell’oggi della chiesa, è il Signore che invita e dunque decide con chi sedersi a tavola; nessuno è escluso di coloro che lui ha chiamato alla fede e alla vita nuova nel battesimo. L’invito alla *sua* tavola, il Signore ogni volta lo rivolge nel segreto della coscienza del cristiano; lì e non altrove risuonano le parole della Sapienza: “Venite, mangiate il mio pane, bevete il mio vino che ho preparato per voi” (*Pr. 9,5*). Alla tavola del Signore si sono sempre seduti anche i peccatori e le peccatrici, perché l’eucaristia è il “pane dei vivi” e non “il pane dei puri”. San Nicola di Jitcha² ha scritto: “Tenetevi lontani soprattutto a due peccati: dalla paura del peccatore e dal disprezzo davanti a un peccatore. Altrimenti, le vostre fronde appassiranno come quelle del salice, il vostro profumo diventerà inodore, la vostra serenità si trasformerà in orgoglio...Il peccato è seduto alla tavola di coloro che hanno paura di sedersi a una tavola di peccatori. Il peccato entra nella casa di chi ha paura di entrare nella casa di un peccatore. Chi cammina per strada evitando con cura i peccatori rientra a casa sua carico di una moltitudine di peccati”.

¹ tratto da *Giovedì santo, La tavola del Signore, di Goffredo Boselli, monaco di Bose*;

² santo canonizzato dalla chiesa ortodossa serba il 23 maggio 2013, vescovo e grande teologo. Tratto da *Preghiere sul lago*.

Silenzio meditativo

Come gli Apostoli con Maria nel cenacolo, così anche noi siamo qui riuniti e concordi nella preghiera. Gesù risorto è in mezzo a noi e presenta al Padre le nostre domande, preghiamo insieme dicendo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Al capo dei pubblicani che cercava di vederti, tu Signore hai detto di scendere



subito, perché dovevi fermarti a casa sua, perché il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto: aiuta la nostra società a farti spazio nelle giornate affollate con tante cose da fare, per poter accogliere il dono della tua salvezza. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Al fariseo Simone che ti ha invitato a mangiare da lui, tu Signore hai detto: Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi...tu non mi hai dato un bacio...tu non hai unto con olio il mio capo...Per questo io ti dico: a colui al quale si perdona poco, ama poco: insegnaci a riconoscere quanto tu ci perdoni, per essere accoglienti e ospitali con gli altri, come tu lo sei con noi. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Al banchetto di nozze a Cana ti sei preoccupato del vino mancante e hai trasformato l'acqua in vino buono, manifestando la tua gloria, affinché i tuoi credessero: sostieni con la certezza della tua premura e attenzione le tante persone che vivono situazioni di bisogno e di sofferenza. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Sul lago di Tiberiade hai invitato i tuoi discepoli a venire e mangiare, e a Pietro hai chiesto se ti amava, per affidargli il compito di pascere le tue pecore: fa' che i pastori della tua Chiesa si facciano tutto a tutti per portare la tua misericordia e il tuo amore a ogni uomo. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Seguono le intercessioni spontanee

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elevi la preghiera di Cristo stesso:

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

Preghiamo: Accogli, Padre santo, questa nostra preghiera umile e fiduciosa: concedi alla tua Chiesa di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: nostro riposo e nostra consolazione

Siamo ormai alla vigilia della novena di Natale che ci prepara a commemorare la natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa sera però non vogliamo solo meditare sulla prima venuta del Signore, quando entrò nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto, o sull'ultima, quando ritornerà per unirci a sé per sempre (cfr. San Bernardo disc. 4 sull'Avvento). Infatti tre sono le venute del Signore: la prima nella carne, la seconda nell'anima e la terza per il giudizio (cfr. Pietro di Blois disc. 3 per l'Avvento). La sua presenza sotto le specie eucaristiche ci conferma che, poiché è venuto nella carne e resta nell'Eucaristia, verrà anche nella gloria. Nell'attesa noi lo adoriamo dicendo: Maranathà! Vieni Signore Gesù!

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Breve momento di silenzio

Invitatorio

Venite, adoriamo il Signore:*

grande sulla terra e nei cieli.

Venite, applaudiamo al Signore:*

ha lasciato il ricordo dei suoi prodigi.

Venite, esaltiamo il Signore:*

Egli dà il cibo ad ogni vivente.

Guardate a lui e sarete illuminati:*



la nostra attesa non sarà delusa.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore:*

beato l'uomo che in lui si rifugia.

Breve momento di silenzio

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv.14, 1-5.12-21.25-28)

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».



²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Silenzio meditativo

Testo di meditazione:

Ascoltiamo ora degli stralci di una lettera che papa Giovanni Paolo II ha scritto a mons. Alberto Houssiau, vescovo di Liegi, e altri dagli scritti di Karl Rahner.

Dalla lettera di papa Giovanni Paolo II a mons. Alberto Houssiau, vescovo di Liegi.

Dopo la risurrezione, nel suo corpo glorioso, apparve alle donne e ai suoi discepoli. Quindi condusse gli Apostoli "fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse..., si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Lc 24, 50-51). Tuttavia ascendendo al Padre, Cristo non si è allontanato dagli uomini. Egli resta sempre in mezzo ai suoi fratelli e, come ha promesso, li accompagna e li guida mediante il suo Spirito. La sua presenza è ora di un altro ordine. In effetti "nell'ultima cena, dopo aver celebrato la Pasqua con i suoi discepoli, mentre passava da questo mondo a suo Padre, Cristo istituì questo sacramento come memoria perpetua della sua passione..., il più grande di tutti i miracoli; a coloro che la sua assenza avrebbe riempito di tristezza, lasciò questo sacramento come incomparabile conforto" (*san Tommaso d'Aquino, Ufficio del Corpus Domini, 57,4*).

Ogni volta che nella Chiesa celebriamo l'Eucaristia, noi ricordiamo la morte del Salvatore, annunciamo la sua Risurrezione nell'attesa della sua venuta. Nessun sacramento è dunque più prezioso e più grande di quello dell'Eucaristia; ricevendo la comunione veniamo incorporati a Cristo. La nostra vita è trasformata e assunta dal Signore.



Dagli scritti di Karl Rahner

Che noi dunque diventiamo, in virtù di questo Santissimo Sacramento, quello che siamo in verità: uomini in corpo e anima nei quali la presenza della tua grazia trovi un segno per rivelarsi e operare in coloro che stanno con noi e vivono con noi, in coloro cui dobbiamo prestare il nostro servizio.

E infine, per noi che ti riceviamo e ti adoriamo come il Dio nascosto, il Dio silenzioso, il Dio immolato della nostra vita e della nostra morte, sii il pegno della vita eterna: della vita che è verità e libertà senza confini, della vita che è luce e chiarezza senza ombre, della vita che è adorazione beata dell'incomprensibilità di Dio, della vita che è l'*amen* perenne sul beato ritorno di tutte le creature al Padre, poiché egli è tutto in tutti.

Ciò che noi celebriamo nel culto sacrificale della Chiesa, nell'adorazione di questo Santissimo Sacramento, nella recezione del tuo corpo e del tuo sangue, si compia e si celebri sempre, in virtù della grazia, anche nella celebrazione che è la nostra vita, nei giorni ordinari e nelle ore solenni, in vita e in morte.

Silenzio meditativo

Annuncio:

Dal Libro dell'Apocalisse (21, 3.6-7)

"Ecco la presenza di Dio tra gli uomini. Egli prenderà dimora con loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio-con-loro. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita. Sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio", dice il Signore.

Breve momento di silenzio

Pregiera corale:

Veniamo con gioia nella tua casa, Signore:

Tutti: per lodarti, Dio vivente, / ed essere con te.

Hai promesso: lo sono con voi sino alla fine dei secoli:

Tutti: ti ringraziamo, Emmanuele: /Dio-con-noi.

Il tuo amore vigila giorno e notte. Tu guidi e proteggi il tuo popolo:

Tutti: ti ringraziamo, Emmanuele: /Dio-con-noi.



Glorifichiamo la tua carità che ti fa abitare tra noi:

Tutti: rimani con noi, / non abbandonarci.

Nell'ora della tentazione, infondi forza per resistere al male:

Tutti: sostienici, / quando il dolore ci prova.

Nella sera della vita, sii nostra luce e nostra forza:

Tutti: per lodarti, Dio vivente, / ed essere con te.

Hai promesso: lo sono con voi sino alla fine dei secoli:

Tutti: Viatico per il cammino / verso la terra promessa.

Là il tuo amore ci accoglierà e saremo per sempre con te nella gioia:

Tutti: nella gioia del regno: / che non conosce tramonto.

“Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui” (Gv. 14, 18-21),

Tutti: Gloria a te nei secoli!

Breve momento di silenzio

Pregiere di ringraziamento:

Rendiamo ora grazie al Padre perché nella presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche ci ricorda che, come il Verbo è venuto una volta, visibile nella carne, a operare la salvezza sulla terra, ora viene ogni giorno in modo spirituale e invisibile, a salvarci.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Per i segni grandi del tuo amore
che a noi si svela nella creazione,
nella storia dell'uomo
e nella piena rivelazione del tuo Figlio Gesù.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Per la potenza dello Spirito Santo egli è venuto tra noi
nel seno purissimo di Maria.



Fece del mondo la sua casa, elesse i poveri,
annunciò pace e riconciliazione a tutti,
si diede liberamente alla morte di croce.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Per amore egli è venuto,
d'amore è vissuto, con amore si è donato a te
e in un gesto supremo di amore si è sacrificato per noi.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Nell'ultima cena, riunito con i discepoli,
dopo averci dato il comandamento nuovo,
segno di eterna alleanza,
ci lasciò il suo corpo e il suo sangue
per la remissione dei peccati.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre, per questo santissimo segno.

Lo accogliamo come dono della tua misericordia
che ci trasforma e ci dà un cuore nuovo,
come grazia di riconciliazione e come segno di comunione.
Per mezzo del tuo Spirito, che è Signore e dà la vita,
donalo sempre sull'altare della Chiesa e del mondo.

**“Ogni volta che mangiamo di questo pane
e beviamo a questo calice,
annunziamo la tua morte, Signore,
nell'attesa della tua venuta”.** (cantato)

Giovedì

Ogni volta che mangiamo di questo pa- ne,
e be- viamo a questo ca- li- ce, annunziamo la tua morte Si-
gnore nell'at- te- sa della tu- a ve- ni- ta.



Breve momento di silenzio

Intercessioni spontanee

Noi che, diventati figli di Dio per l'effusione dello Spirito, dalla misericordia del Padre siamo convocati alla presenza del Signore, rivolgiamo a lui la nostra implorazione:

Rit. Donaci il pane della vita

Seguono le intercessioni spontanee

Certi di essere esauditi,
chiediamo a Dio nel nome e con le parole di Cristo
il Pane che sostiene la nostra quotidiana fatica
di uomini e credenti.

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: il volto misericordioso di Dio

Stasera vogliamo contemplare in Gesù Eucaristia il volto misericordioso di Dio, senza però cadere nell'immagine banale e minimizzante del "buon Dio", immagine che fa di lui il compagno bonario...ma facendo brillare l'immagine del Padre buono e misericordioso...che Gesù è venuto a mostrarci con la sua vita. Gesù ci ha detto: Chi vede me, vede il Padre (Gv. 14,7.9). In lui è apparsa la bontà e la filantropia di Dio, nostro Redentore (Tt. 3,4). In lui abbiamo un sommo sacerdote, che è capace di comprendere le nostre debolezze, che fu tentato in tutto come noi, ma che non ha peccato (cfr. "Misericordia: Concetto fondamentale del vangelo - chiave della vita cristiana", di Walter Kasper).

Iniziamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio: (cfr. Isaia 25)

Signore, tu sei il mio Dio;*
voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
perché hai eseguito progetti meravigliosi,*
concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.

Misericordioso e pietoso è il Signore,*

lento all'ira e grande nell'amore.

Signore, tu sei il mio Dio;*
voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
Perché tu sei sostegno al misero,*
sostegno al povero nella sua angoscia.



**Signore, tu sei il nostro Dio,*
vogliamo esaltarti e lodare il tuo nome.**

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Durante la proclamazione della Parola ci alziamo in piedi.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc. 15,1-10)

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Breve momento di silenzio

"La questione dell'uomo contro l'uomo", di Gesualdo De Luca*

Da una parte dunque ci sono pubblicani e peccatori, ritenuti degli esclusi dal regno dei cieli, che si avvicinano a Gesù per ascoltarlo: nella sua parola trovano



il Dio della misericordia e del perdono che fa nascere nel loro cuore la speranza. Dall'altra i farisei e gli scribi, che mormorano contro di lui e, per questo suo atteggiamento di accoglienza verso i peccatori - che secondo loro sono persone già condannate e perciò da disprezzare e allontanare -, ne fanno un peccatore al pari degli altri...

Gesù si è considerato testimone divino dell'amore di Dio verso i peccatori, di modo che la comunione con lui è pegno della comunione col Dio della giustizia. Per questo motivo le tre parabole concordano nell'invitare i giusti che mormorano ad assumere invece un atteggiamento di gioia. Non dovrebbe essere motivo di gioia per loro vedere come il Dio giusto entra mediante Gesù in comunione con i peccatori e copre la loro ingiustizia con la sua bontà?

Le tre parabole mostrano appunto l'amore misericordioso del Padre, che va in cerca della sua creatura e gioisce per il suo ritrovamento. Anzi...il capitolo 15 è un'unica parabola in tre scene, che rivela il centro del vangelo: Dio come Padre di tenerezza e di misericordia... Queste parabole parlano della conversione; ma non del peccatore alla giustizia, bensì del giusto alla misericordia. Esse acquistano il loro pieno significato solo se vengono intese in rapporto all'amore di Gesù stesso per i peccatori. Il loro scopo è di giustificare la cura che Gesù ha dei peccatori che "corrisponde alla volontà salvatrice di Dio" ... Le parabole seguenti ... vogliono tutte sottolineare la preoccupazione che si prende cura di ciò che è andato perduto; ma l'accento si pone sulla gioia del ritrovamento...

Nella parabola si rivela l'agire di Dio in Gesù venuto a cercare chi è perduto. È questo lo stile che contraddistingue non solo Dio, ma anche la comunità ecclesiale a partire dai suoi responsabili...Gesù ha giustificato il suo modo di agire riferendosi all'amore di Dio per i peccatori. Gli Angeli gioiscono per la salvezza ritrovata. Cielo e terra si uniscono nell'esultanza per la salvezza. Non avviene così per i farisei: per loro i peccatori non hanno valore, sono persone immonde da allontanare. Non riescono a fare propria la gioia del Cielo: che religione è la loro se è in contrasto con il Cielo e se disprezza la conversione del peccatore? La verità della religione si misura dall'amore e dalla ricerca del peccatore.

*(*tratto da La misericordia di Gesù, percorsi di umanesimo nel Vangelo di Luca)*



Spazio di contemplazione

Da un discorso di sant'Agostino (De sancta virginitatis 36, 36) preghiamo insieme:
Signore Gesù, ti ascoltino quanti cercano la tua misericordia, la tua verità. Vengano da te e imparino da te ad essere miti e umili di cuore. Vivano per te: per te, non per sé.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Signore Gesù, ti ascolti quel pubblicano affaticato e affranto, così oppresso dal peso delle sue colpe da non osare di alzare gli occhi al cielo: colui che si percuote il petto e, da lontano, diviene vicino.

Tutti: Fa che ascoltiamo, Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Signore Gesù, ti ascolti il centurione, che non si stimava degno d'accoglierti in casa.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Signore Gesù, ti ascolti Zaccheo, uomo ragguardevole fra i pubblicani, che restituisce il quadruplo di quanto aveva incamerato con i suoi detestabili peccati.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Signore Gesù, ti ascolti la donna nota in città come la peccatrice: lei che tanto più versava lacrime ai tuoi piedi, quanto più era stata lontana dalle tue vie.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Signore Gesù, ti ascoltino le meretrici e i pubblicani, che precedono nel Regno dei cieli gli scribi e i farisei.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Ti ascoltino i malati di ogni specie: coloro dei quali tu partecipasti al banchetto, con un gesto che ti fu rinfacciato come colpa da coloro che si ritenevano sani e non cercavano il medico: mentre tu sei venuto a chiamare alla penitenza non i giusti ma i peccatori.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.

Tutti costoro, quando si volgono a te, facilmente diventano miti e umili, memori della loro vita trascorsa nel vizio e della tua inesauribile misericordia. In essi, infatti, dove era stato abbondante il peccato, la grazia fu ancora più abbondante.

Tutti: Fa che ascoltiamo Signore la tua voce, la tua voce o Signore.



Spazio di contemplazione

Attraverso il numero conosciamo la cura e la sollecitudine nei nostri riguardi. Nessuno infatti conta se non ciò che deve custodire con più attenta cura... Perciò il Signore, che è il buon Pastore, essendosi smarrita una pecorella su cento pecore, verificando il numero, la riportò al gregge sulle proprie spalle. A tal punto, dunque è protetto chi è compreso nel numero che, se si smarrisce, dal Pastore è portato sulle proprie spalle... Non vogliate dunque credere, fratelli, che Dio si dimentichi sia pure del più piccolo. Di tutti si ricorda, tutti ha presenti...

(tratto dal sermone 70 di Massimo di Torino)

Preghiamo utilizzando degli stralci delle conferenze di Madre Mectilde de Bar

Tu o Gesù ci hai mostrato che possiamo attingere dal Padre una riserva di fiducia e chiedergli perdono per le volte in cui diffidiamo della sua bontà.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che il Padre si dispiace quando manchiamo di fiducia nella sua misericordia e diffidiamo di lui: Dio è nostro Padre.

Tutti: Grazie Signore Gesù

L.4: Tu o Gesù ci hai mostrato che per quanto cattivi siamo, Dio è sempre nostro Padre, e ha più bontà per noi di quanta malizia noi possiamo avere.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che Dio è presente in noi, nella sua immensità che ci circonda, ci penetra e riempie tutto il nostro essere.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che non ti conosciamo con l'elevazione dei nostri pensieri, ma mettendoci ai piedi del trono della misericordia di Dio e perseverando.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che possiamo credere al dono dell'amore divino che ci riscalderebbe il cuore e irrobustirebbe le nostre ali, onde possano spiccare il volo verso il Padre.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che il Padre ti ha mandato non per i giusti, ma per i peccatori.



Tutti: Grazie Signore Gesù

Tu o Gesù ci hai mostrato che sempre possiamo affidarci al Padre, non con una fiducia temeraria, ma confidando nella sua bontà infinita.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Spazio di contemplazione

“La pecora e la moneta perduta”, a cura di Artur A. Just Jr.*

I farisei e gli scribi si stavano lamentando, perché non volevano accettare che Cristo fosse diventato uomo così da poter salvare pubblicani e peccatori. Essi imitavano il comportamento degli Israeliti nel deserto. Le due parabole sono state scritte per guarire le nostre ferite, dal momento che rappresentano il rimedio divino che giunge dalla Trinità: il padre rappresenta Dio Padre, il pastore Cristo, e la donna la Chiesa. Il pastore mostra la virtù della pazienza cercando la pecora, come il padre aspetta con pazienza che il suo figliol prodigo torni a casa. Il pastore, ossia Dio, non può dimenticarsi di noi, neppure del più piccolo, e infatti nessuno conta niente se non ciò che vuole custodire. Egli deve portare la pecora sulle spalle sino al villaggio, e tuttavia gioisce. Le spalle del pastore sono le braccia della croce che reggono con pazienza il peso della reintegrazione. La pecora è ristorata dalla dura realtà del deserto, è portata dal pastore sulle proprie spalle in prati lussureggianti, vicino ad acqua corrente. Il buon Pastore che ristora la pecora dal suo vagare, è il padre che accoglie il figlio con festeggiamenti. C'è gioia e festa per la reintegrazione di un peccatore perduto che era fatto ad immagine di Dio e che ora è ritornato alla Chiesa che celebra una festa. Tutti i cieli si rallegrano per la conversione di un peccatore. Il Padre concede sopra a tutti i battezzati i doni del Regno. Noi siamo la pecora del pastore, la moneta preziosa con l'immagine del Re, e il figlio per il quale egli ha preparato il suo banchetto.

*(*tratto da La Bibbia commentata dai Padri, Nuovo Testamento 3, Luca, editrice Città Nuova)*

Silenzio meditativo

Noi che, grazie alla misericordia del Padre siamo diventati figli di Dio per l'effusio-



ne dello Spirito, rivolgiamo a lui con fiducia la nostra preghiera e diciamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Signore tu sei venuto a cercare ogni uomo, anche se peccatore, perché riconosci il suo alto valore di creatura fatta ad immagine vivente del Creatore e Padre: fa' che la tua Chiesa faccia come hai fatto tu. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

L.7 Signore tu sei il buon pastore che si fa uomo per cercare e trovare la sua pecorella smarrita, fa' che quanti esercitano un potere sentano il dovere di cercare e di salvare l'uomo, poiché sono chiamati ad essere suoi formatori e non distruttori. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Signore tu hai abbandonato le altre pecore per ricercare quella smarrita non per una valutazione quantitativa, ma per la qualità della relazione verso quell'unica pecora: fa' che quanti sono nella sofferenza si sentano oggi da te cercati e trovati. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Scribi e farisei ti hanno accusato per la tua attività in favore dei peccatori e hanno cercato di distruggere la tua opera di salvezza, così facendo hanno distrutto l'uomo: fa' o Signore che non distruggiamo la salvezza che sei venuto a portare, così da distruggere l'uomo a cui la salvezza è diretta. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Seguono le intercessioni spontanee

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elèvi la preghiera di Cristo stesso:

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

Concedi, O Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: la gioia di riconoscere

Gesù si è fatto riconoscere dai suoi discepoli a tavola, nell'atto dello spezzare il pane e così fa anche con noi oggi. Ma riconoscere Gesù nello spezzare il pane significa che pure noi dobbiamo essere riconosciuti nello spezzare il pane, cioè grazie alla nostra capacità di condividere e di donare. Riconoscere Gesù è una esperienza delicata e non dimostrabile, ma la vita di noi, comunità credente, è più che dimostrabile. (cfr. PAROLE INTORNO AL POZZO. Conversazioni sulla fede, di Stella Morra.) Possiamo condividere il pane eucaristico soltanto se condividiamo anche il pane quotidiano. (cfr. RICONOSCERE GESÙ CRISTO ALLA FRAZIONE DEL PANE di Walter Kasper, Sacramento dell'unità, Eucaristia e Chiesa). Il credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi rinnova il suo credo continuamente. Eccoci allora raccolti qui insieme per adorare Gesù riconosciuto presente nel pane consacrato.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio

Ecco, benedite il Signore,*
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore*
durante la notte.

**Venite, applaudiamo al Signore*
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

Alzate le mani verso il santuario*
e benedite il Signore.



Il Signore ti benedica da Sion:*

egli ha fatto cielo e terra.

**Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,*
il gregge che egli conduce.**

Canto di esposizione

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (L c. 24,13-35)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a



tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Breve momento di silenzio

“È un fatto personale: la storia dei discepoli di Emmaus” di Stella Morra. (da Parole intorno al pozzo, Conversazioni sulla fede)

Nell'episodio dei due di Emmaus si dice che, in risposta al resoconto triste e deluso dei due, il viandante-Gesù ha una parola tra le più dure (ci verrebbe da dire stizzita) che i vangeli ricordino: «Stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti». Attenzione: l'irruzione del nuovo non è un miracoloso manifestarsi di Gesù in chissà quale forma strana, né una sua forma di introdurre elementi che erano sconosciuti e irraggiungibili per i due.

Il suo rimprovero, infatti, è che i due non sono stati capaci di raccogliere i segni che la storia precedente insieme a ciò che è accaduto ha offerto loro; stolti e tardi: incapaci cioè di avere occhi e intelligenze aperte, elasticità, capacità di interpretare. Il racconto ci dice che Gesù spiega loro ciò che nelle Scritture si riferiva a lui: spiega qualcosa che i discepoli avevano già a disposizione, che apparteneva alla loro storia culturale e religiosa, che avevano in mano.

L'inatteso del reale si presenta dunque, innanzitutto, come ciò che non avevamo saputo riconoscere, ciò che ci era disponibile teoricamente, ma che in realtà non avevamo avuto a disposizione, come elemento di comprensione, come esperienza, come possibilità. In poche parole, ciò che non abbiamo saputo cogliere dell'esterno rispetto a noi. E proprio in questo che la faccenda si fa personale,



ma non individuale o singolare: ci sono una realtà, una storia, degli eventi, delle persone, ma ognuno di noi può solo da se stesso raccogliere, riconoscere, comprendere. Accogliere, appunto, l'inatteso del reale.

Silenzio meditativo.

Cristo risorto è sempre presente nella sua Chiesa, uniti nella stessa fede rivolgiamo a lui la nostra supplica, pregando insieme:

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Tu Signore Gesù, sei presente nella Chiesa: infatti il popolo che tu raduni attorno al tuo altare per nutrirlo con la tua parola e il tuo pane, è il tuo stesso corpo.

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Tu Signore Gesù, sei presente in ogni celebrazione eucaristica, nella persona del ministro: infatti tu, offerto una volta sulla croce, offri ancora te stesso tramite il ministero dei sacerdoti.

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Tu Signore Gesù, sei presente nella tua parola proclamata e ascoltata: infatti sei tu che parli quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Tu Signore Gesù, sei presente con la tua virtù nei sacramenti: infatti quando uno battezza, sei tu stesso che battezzi.

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Tu Signore Gesù, sei presente quando la Chiesa prega, loda, benedice e rende grazie: tu infatti hai detto di essere là dove sono due o tre riuniti nel tuo nome.

Tutti: Donaci la gioia di riconoscerti, Signore

Spazio di contemplazione.

Dai Discorsi di sant'Agostino. (Discorso 235,3)

«Orbene, fratelli, quand'è che il Signore volle essere riconosciuto? All'atto di spezzare il pane. E una certezza che abbiamo: quando spezziamo il pane rico-



nosciamo il Signore. Non si fece riconoscere in altro gesto diverso da quello; e ciò per noi, che non lo avremmo visto in forma umana ma avremmo mangiato la sua carne. Sì, veramente, se tu - chiunque tu sia - sei nel novero dei fedeli, se non porti inutilmente il nome di cristiano, se non entri senza un perché nella chiesa, se hai appreso ad ascoltare la parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sarà la tua consolazione... Imparate dov'è da ricercarsi il Signore, dove lo si possiede, dove lo si riconosce: è quando lo mangiate».

Silenzio meditativo.

Resta con noi, Signore!

Come i due discepoli del Vangelo,

Ti imploriamo, Signore Gesù.

Rimani con noi!

**Tutti: Tu, divino Viandante,
esperto delle strade e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.**

Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco di immortalità":

donaci il gusto della vita piena,

che ci faccia camminare su questa terra

come pellegrini fiduciosi e gioiosi,

guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Tutti: Rimani con noi, Signore!

Rimani con noi! Amen.

Spazio di contemplazione.



Riconoscere Gesù Cristo alla frazione del pane, di Walter Kasper. (da *Sacramento dell'unità, Eucaristia e Chiesa*)

Nell'eucaristia diventa infatti presente quanto Gesù disse e fece nell'ultima cena, quando porse il pane ai suoi discepoli e disse: «Questo è il mio corpo per voi» (1 Cor 11,24; Le 22,20); «questo è mio sangue versato per voi» (Mc 14,24; Mt 26,28). Con queste parole egli intendeva dire: questo sono io. Sono uno che si dà e spende per voi e per tutti. Sono per voi presente in questi doni del pane e del vino. In essi mi dono a voi. In queste figure sono in mezzo voi. In questi segni del pane e del vino potete riconoscermi e riconoscere chi sono e quanto grande è il mio amore per voi. La frazione del pane e la distribuzione del vino dicono chi sono per voi: colui che condivide con voi, che si comunica e si dona a voi...

Pure a noi Gesù sembra spesso tanto lontano, anzi assente; anche per noi egli è spesso come se fosse morto; pure noi siamo spesso tanto occupati con noi stessi, con i nostri problemi, con i nostri piani e con le nostre attese, con le nostre faccende quotidiane e anche con le nostre delusioni da non aver più tempo per pensare a ciò che realmente conta nella vita. La vita quotidiana ci impegna al punto tale che non c'è più posto per la domenica.

Allora Gesù non compare più, e ci troviamo soli con le nostre domande. Reprimiamo tutto dentro di noi e mostriamo all'esterno un volto apparentemente sereno. Quanto ci farebbe bene riconoscere che non siamo soli e che uno, Gesù, è in cammino con noi. Egli non si limita ad ascoltare quando ci lamentiamo e gemiamo, ma condivide i nostri lamenti e i nostri gemiti. Nella frazione del pane condivide con noi la sofferenza e la morte umana e ci fa nello stesso tempo partecipare alla vita nuova della risurrezione. Si dona a noi come ai discepoli di Emmaus, ci infonde così consolazione, speranza, gioia e beatitudine.

Silenzio meditativo.

Invochiamo insieme Cristo che ha illuminato il mondo con la gloria della sua risurrezione e ripetiamo insieme:

Tutti: Resta con noi, Signore

Tu, che ci inviti e ti doni allo spezzare il pane, accogliaci come poveri alla tua men-



sa, e aprì la povertà della nostra fede all'umiltà dell'Eucaristia.

Tutti: Resta con noi, Signore

Tu che hai detto: Questo è il pane disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia, donaci il tuo pane per avere la vita eterna ed essere fra i risorti nell'ultimo giorno.

Tutti: Resta con noi, Signore

Tu, Messia potente - con il quale i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri viene annunciato il Vangelo - risana la nostra vita.

Tutti: Signore della vita, illumina il nostro cuore.

Tu, profeta umile, venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, salvaci insieme a tutti i pellegrini del nostro tempo.

Tutti: Signore della vita, illumina il nostro cuore.

Seguono le intercessioni spontanee.

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elèvi la preghiera di Cristo stesso.:

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: nostra riconciliazione

La riconciliazione a cui siamo spinti è in primo luogo quella che Dio ci offre in Cristo: "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo" e ha fatto di noi gli ambasciatori di questa riconciliazione, il cui incarico è quello di supplicare "da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio". La riconciliazione prima di essere lo sforzo umano di credenti che cercano di superare le divisioni che esistono tra di loro, è un dono di Dio. Ecco perché vogliamo radunarci come comunità, come Chiesa, come Corpo mistico attorno al suo Capo, stasera, all'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, a chiedere il dono della riconciliazione con Dio, per l'umanità e tra di noi, in particolare tra noi cristiani di diverse confessioni.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Breve momento di silenzio

Invitatorio:

Venite, cantiamo al Signore,*

acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,*

a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,*

grande re sopra tutti gli dèi.

Entrate: prostràti, adoriamo,*

in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio*

e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.



Breve momento di silenzio

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv.17,20-26)

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Silenzio meditativo

Testo di meditazione

Ascoltiamo ora degli stralci presi dagli scritti di Dietrich Bonhoeffer, di Madre Mechthilde de Bar e di Cristiana Piccardo.



Da “La vita comune” di Dietrich Bonhoeffer

Dove c'è Cristo c'è la Chiesa e dove c'è la Chiesa ci sono i fratelli; quindi l'origine e il senso della comunione cristiana...sta nel rapporto personale con Cristo. “Comunione cristiana è comunione per mezzo di Gesù Cristo e in Gesù Cristo. Non esiste comunione cristiana che sia più di questo e nessuna che sia meno. Solo questo, sia nel breve incontro di una sola volta sia nella comunione quotidiana prolungata negli anni. Siamo uniti solo per mezzo di Gesù Cristo e in Lui”.

Dagli scritti di Madre Mechilde de Bar

Abbiate un grande amore le une per le altre, così da essere tutte un sol cuore e un'anima sola. È la preghiera che Gesù fece al Padre poco prima della sua morte, dicendo: “Padre mio, che siano tutti uno, come tu e io siamo uno”: Unione ammirabile! Egli vuole, sorelle mie, che questa carità sia stabilita tra voi. C'è già, ma non quella perfezione che egli desidera.

Con disposizioni contrarie alla carità, noi ci allontaniamo dall'efficacia della preghiera di Gesù, nostro Signore. Poiché la sua preghiera è sempre efficace, e tutto ciò che egli ha chiesto per noi al Padre gli è accordato. Ora, la vigilia della sua morte, gli chiese che, come egli è uno con il Padre, così tutti i suoi fossero uno tra di loro. E quando conserviamo dei sentimenti o un solo pensiero contro la carità, è come dire con le nostre azioni: “Non ne voglio sapere della preghiera di Gesù”. Bisogna dunque essere un'anima sola e un solo cuore. Ma quale sarà questo cuore? Sarà quello di Gesù che deve essere il nostro cuore.

Da “La costruzione della pace della comunità. La sapienza del perdono”, di Cristiana Piccardo

“Perseguite la pace nei sentieri del perdono...offrite il perdono per ricevere la pace...nessun processo di pace potrà essere iniziato, se non matura negli uomini un atteggiamento di sincero, reciproco perdono...senza il perdono le ferite continuano a sanguinare...”

Cosa è il perdono? Chi può offrire il perdono? Solo chi ne ha bisogno, chi profondamente ha fame del perdono di Dio e degli uomini, chi appassionatamente desidera il perdono, e non per una scrupolosità perfezionista, ma perché l'espe-



rienza del perdono è il respiro dell'anima, la liberazione del cuore, l'abito di festa che ci veste di misericordia per il banchetto del Signore. Solo chi vive questa necessità vitale può offrire e vivere il perdono che apre il cammino di pace.

Ciò che ostacola nelle nostre comunità la costruzione di una pace fondata su un processo costante di riconciliazione non sono i conflitti che sempre ci sono e sempre ci saranno, perché siamo fatti di carne, ossa, sensibilità, passionalità, ma ciò che davvero fa ostacolo alla pace sono quelle che io chiamo le tre malattie umane: l'indifferenza, l'emarginazione, il potere.

Silenzio meditativo

Annuncio:

Dal Libro della Didachè.

Il giorno del Signore, riunitevi; spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chiunque ha qualche dissenso con il suo vicino, non si unisca a voi prima di essersi riconciliato, altrimenti il vostro sacrificio sarebbe profano. Infatti di questo sacrificio il Signore ha detto: "In ogni luogo e in ogni tempo mi viene offerto un sacrificio puro, perché io sono un grande re e il mio nome è ammirabile tra le genti".

Pregiera corale:

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni circostanza in cui abbiamo mancato all'amore.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per l'odio e il disprezzo che abbiamo avuto gli uni contro gli altri.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni volta che ci siamo denunciati e falsamente accusati a vicenda.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni forma di giudizio e di discriminazione.



Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni forma di persecuzione e tortura che ci siamo inflitti reciprocamente.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per aver mantenuto la ferita della divisione tra di noi.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni atto di intolleranza.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per tutte le volte che abbiamo fatto la guerra l'uno contro l'altro nel tuo nome.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono di vivere come cristiani divisi e lontani dalla comune chiamata a guarire il creato.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per ogni nostro abuso di potere.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per tutte le volte in cui ci siamo estraniati dai nostri fratelli e sorelle e dalla comunità in cui viviamo.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Dio ricco di grazia, l'amore di Cristo ci spinge a chiedere perdono per il nostro orgoglio.

Tutti: perdonaci Signore, come noi perdoniamo coloro che ci offendono

O Signore Dio nostro, guarda a tutto ciò che ci separa da te e gli uni dagli altri. Perdonaci, guariscici, aiutaci a superare tutte le barriere di divisione e rendici uno in te.

Tutti: Amen

Breve momento di silenzio



Pregchiere di ringraziamento:

Rendiamo ora grazie al Padre perché riconcilia noi e tutto il mondo a lui in Cristo e nel nome di Gesù Cristo e per la potenza dello Spirito Santo, preghiamo insieme dicendo:

Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché doni alle nostre comunità e alle nostre chiese la forza dell'annuncio della riconciliazione.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché guarisci i nostri cuori e ci aiuti a diffondere la tua pace.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare l'amore, là dove c'è odio.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare perdono, là dove c'è offesa.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare l'unione, là dove c'è discordia.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare la fede, là dove c'è dubbio.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare la verità, là dove c'è errore.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare la speranza, là dove c'è disperazione.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare la gioia, là dove c'è tristezza.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Perché ci doni di portare la luce, là dove ci sono le tenebre.

Rit. Noi ti ringraziamo, o Padre.

Breve momento di silenzio



Intercessioni spontanee

Noi che, diventati figli di Dio per l'effusione dello Spirito e grazie alla misericordia del Padre siamo qui alla presenza del Signore, rivolgiamo a lui la nostra preghiera:

Rit. Donaci Signore di vivere da riconciliati

Seguono le intercessioni spontanee

Certi di essere esauditi, chiediamo a Dio nel nome e con le parole di Cristo il Pane che sostiene la nostra quotidiana fatica di uomini e credenti.

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

O Dio, che ami la pace e sei il vero artefice della pace, difendi contro ogni minaccia coloro che ti supplicano; e poiché abbiamo fiducia nella tua protezione, fa' che sperimentiamo la dolcezza del tuo amore di Padre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: pane e vino

Durante la celebrazione eucaristica portiamo pane e vino destinati a divenire il Corpo e il Sangue di Cristo. Nel pane e nel vino che portiamo all'altare tutta la creazione è assunta da Cristo Redentore per essere trasformata e presentata al Padre. In questa prospettiva portiamo all'altare anche tutta la sofferenza e il dolore del mondo, nella certezza che tutto è prezioso agli occhi di Dio. (cfr. Sacramentum Caritatis 47,9). Questa sera vogliamo guardare con gli occhi del cuore al pane e vino, elementi scelti dal Signore Gesù, infatti, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». (1 Cor. 11,23-25)

Iniziamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio (cfr. salmo 33)

Benedirò il Signore in ogni tempo,*

sulla mia bocca sempre la sua lode.

Guardate a lui e sarete raggianti,*

i vostri volti non dovranno arrossire.

Magnifichiamo insieme il Signore,*

esaltiamo insieme il suo nome.

Gustate e vedete com'è buono il Signore,*

beato l'uomo che in lui si rifugia.



Temete il Signore, suoi santi:*

nulla manca a coloro che lo temono.

**Magnifichiamo insieme il Signore,*
esaltiamo insieme il suo nome.**

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv. 6,32-35.48-55)

«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo



Spazio di contemplazione

Il sacramento dell'Eucaristia non si fa' con un cibo e una bevanda qualunque, ma con pane e vino. Stando seduti, ascoltiamo insieme dei testi che ci aiuteranno a cogliere il significato dei questi due elementi solo in apparenza così modesti.

“Lo spirito della liturgia. I santi segni ” di Romano Guardini

Il pane è nutrimento, onesto, che realmente nutre. Sapido e vigoroso, da non annoiarci mai. Il pane è verace. E buono è pure: prendi la parola nel suo senso caldo e profondo. Ma nella figura del pane Dio diventa vitale nutrimento per noi uomini. Sant'Ignazio di Antiochia scrive ai fedeli di Efeso: “Spezziamo un pane: che esso ci sia pegno dell'immortalità”. E un cibo che nutre tutto il nostro essere con il Dio vivente e fa sì che noi siamo in Lui ed Egli in noi.

Il vino è bevanda. Anzi, per parlar rettamente, non soltanto bevanda che spegne la sete; questa è l'acqua, propriamente. Il vino mira a qualcosa di più; esso “allietta il cuore dell'uomo” (Sal. 103,15), dice la Scrittura. Senso del vino non è solo di spegnere la sete, bensì d'essere la bevanda della gioia, della pienezza, dell'esuberanza. “Com'è bella la mia coppa piena di ebbrezza!”, dice il salmo (cfr. Sal. 22,5: “Il mio calice trabocca”). Comprendi cosa significa questo? Che qui “ebbrezza” ha un significato completamente diverso da “eccesso”? Bellezza scintillante è il vino, profumo e forza che tutto dilata e trasfigura. Ed è sotto la figura del vino che Cristo ci elargisce il suo Sangue divino...

Cristo ci è divenuto pane e vino in un sacramento: cibo e bevanda. Noi lo possiamo mangiare e bere. Il pane è fedeltà e salda costanza. Il vino è audacia, gioia oltre ogni misura terrena, profumo e bellezza, ampiezza di desiderio ed esaudimento senza limiti, ebbrezza della vita: possedere, prodigare....

Breve spazio di silenzio

Parlare di Dio attraverso il cibo, di Massimo Salani. ²

Il pane e il vino provengono entrambi dalla terra, ma sono il frutto dell'opera dell'uomo. Gesù non si offre nella celebrazione eucaristica in un cibo «naturale»,



in un alimento che nasce spontaneo dalla terra. Senza il contributo dell'uomo non avremmo il pane. Il suo intervento è indispensabile perché il frumento si trasformi: l'invocazione «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» ricorda anche la presenza umana a fianco di quella divina.

Il processo culturale che caratterizza il pane emerge ancor più nell'altro segno eucaristico: il vino. Esso è, infatti, una bevanda del tutto superflua: si può benissimo vivere senza. Di più: per ricavare la bevanda alcolica l'uomo ha attivato molte delle sue capacità e della sua creatività. Anche la vite che produce l'uva viene dalla terra, ma, a partire da essa, l'uomo interviene in modo ancor più decisivo. Il pane rinvia alla necessità, il vino alla gratuità e alla gioia e da sempre svolge una funzione di mediatore con il divino. Due dimensioni diverse, ma che non si contrappongono, e che anzi ci aiutano a cogliere, in parte, la ricchezza che sgorga dal mistero eucaristico. Ci nutriamo di Cristo vivendo semplicemente da uomini!

¹ tratto dall'articolo "Il cibo, le religioni, Dio: parlare di Dio attraverso il cibo" in "Mangiare e bere", Parola spirito e vita, quaderni di lettura biblica, 53

Spazio di contemplazione

Facendoci aiutare da un brano tratto dalla Didachè e da un testo di don Domenico Mosso, riflettiamo sul significato del pane e del vino, preghiamo insieme:

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù hai scelto il pane in quanto è il prodotto del lavoro dell'uomo. Il pane è il risultato della collaborazione di molte forze, da quelle della natura a quelle di molte persone diverse: chi ha seminato, chi ha mietuto, chi ha macinato il grano, chi ha impastato la farina, chi ha fatto cuocere il pane... e infine chi l'ha venduto!

Tutti: Grazie Signore Gesù

L.5 Signore Gesù hai scelto il vino in quanto non è la bevanda del bisogno e della necessità: questa, casomai, sarebbe l'acqua. Il vino è la bevanda della festa, dell'ospitalità, dell'amicizia, della gioia e dell'allegria...Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini.

Tutti: Grazie Signore Gesù



Signore Gesù hai scelto il pane in quanto richiama la fatica di vivere, il bisogno, la necessità, ma anche l'aspetto positivo e creativo dell'attività umana, la capacità di 'collaborare' con la natura, di scoprirne le forze, di valorizzarle, di utilizzarle.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù hai scelto il vino in quanto dà vigore, vitalità, 'spirito'. Ma il vino 'buono', quello che fa bene, è il vino che si beve in compagnia, non quello della solitudine e della disperazione.

Tutti: Grazie Signore Gesù

frumento caduti in terra e divenuti spiga; è il prodotto di un processo di distruzione/creazione per cui molti chicchi macinati e impastati insieme formano un unico pane; il quale è destinato a sua volta ad essere spezzato e condiviso tra molti commensali, diventando segno di unità.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Signore Gesù hai scelto il vino in quanto anche il vino, "sangue dell'uva" deriva da un processo di fusione/distruzione di molti acini, spremuti e schiacciati. Bevuto insieme, diventa a sua volta segno di accordo, di amicizia, di unione, di alleanza.

Tutti: Grazie Signore Gesù

Spazio di contemplazione

Dai Discorsi di sant'Agostino'

Quel che vedete sulla mensa del Signore, carissimi, è pane e vino; ma questo pane e questo vino, con la mediazione della parola, diventa il corpo e il sangue del Verbo...Ascoltate bene anche voi, o fedeli, che siete abituati a vederle...Quel che vedete sulla mensa del Signore, per quanto riguarda l'apparenza materiale, siete soliti vederlo anche sulle vostre mense. L'apparenza è la stessa, ma non è lo stesso il valore. Anche voi siete le stesse persone di prima; non avete portato qui dei volti nuovi. E tuttavia siete nuovi. Vecchi nelle sembianze del corpo, nuovi per la grazia della santità. E anche questo sono cose nuove. Infatti qui ancora c'è del pane e del vino, come vedete, ma dopo, fatta la santificazione, quel pane sarà il corpo di Cristo e quel vino sarà il sangue di Cristo. E questo lo compie il nome di Cristo, lo compie la grazia di Cristo, di modo che quel che si vede è quel che



si vedeva prima, ma quel che vale non è quel che valeva prima. Se si mangiava prima, avrebbe riempito lo stomaco; mangiato dopo, nutre lo spirito...

Ecco, in poche parole ascoltate quel che l'Apostolo, anzi Cristo stesso per mezzo dell'Apostolo, afferma riguardo al sacramento della mensa del Signore: Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo (1 Cor 10, 17)... Uno solo è il pane, dice... Per quanti possano essere i pani posti oggi sugli altari di Cristo in tutto il mondo, uno solo è il pane. Ma che significa: Uno solo è il pane? ... Noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo. Questo pane è quel corpo di Cristo del quale l'Apostolo, rivolgendosi alla Chiesa afferma: Voi siete corpo di Cristo e sue membra (1 Cor 12, 27). Perciò voi stessi siete quel che ricevete, per la grazia con cui siete stati redenti; e quando dite Amen, voi sottoscrivete. Quello che qui vedete dunque è il sacramento dell'unità.

Ora...considerate questo mistero con più attenzione e vedete come esso si forma.. Il pane come si fa? C'è la trebbiatura, la macinatura, poi l'impastatura e la cottura. Nell'impastatura si purifica, con la cottura diventa duro...

Come dunque da tutti quei chicchi di grano, radunati insieme e in qualche modo uniti tra di loro nell'impastatura, si forma un unico pane, così nella concordia della carità si forma un unico corpo di Cristo. E quel che il corpo di Cristo dice attraverso i grani, il sangue lo dice con gli acini. Anche il vino infatti esce dalla pigiatura e quel che era separatamente negli acini confluisce poi in una cosa unica e diventa vino. Perciò sia nel pane che nel calice è presente il mistero dell'unità.

¹ *La diversità del pane eucaristico, Discorso 229*

Silenzio meditativo

Il Signore Gesù offre continuamente se stesso alla sua Chiesa come pane di vita e calice di salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra unanime preghiera:

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna

Redentore dell'uomo, che, obbediente alla volontà del Padre, hai bevuto il calice della passione per la nostra salvezza, fa' che noi, partecipando al mistero della tua morte, possediamo il regno dei cieli.

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna



Sacerdote dell'Altissimo, presente e nascosto nel sacramento dell'altare, fa' che ti vediamo con gli occhi della fede, e sperimentiamo pace, nel sostare adoranti nei tuoi atri.

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna

Pastore buono, che ti fai cibo e bevanda per i tuoi discepoli, fa' che la mensa eucaristica ci trasformi in testimoni del tuo Vangelo.

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna

Agnello di Dio, che hai comandato alla tua Chiesa di celebrare il mistero pasquale, fa' che il memoriale della tua passione e risurrezione sia culmine e fonte della nostra vita nel tuo Spirito.

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna

Figlio di Dio, che in modo mirabile, con il pane della vita e il calice della salvezza soddisfi la fame e la sete di te, fa' che attingiamo dal mistero eucaristico l'amore per te e per tutti gli uomini.

Tutti: Cristo pane del cielo, dona a noi la vita eterna

Seguono le intercessioni spontanee

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elèvi la preghiera di Cristo stesso:

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: il desiderio di Gesù

Dio opera con i desideri e nei desideri, e, oltre a conservarli, egli anche li aumenta, tanto che lui stesso è il Dio che desidera" ("Il desiderio allarga il cuore" di Jorge Mario Bergoglio). Infatti la notte in cui veniva tradito, Gesù ha svelato il suo desiderio profondo: Ho desiderato con desiderio grande mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire. Ecco che nell'Eucaristia Gesù continua a rivelarci il suo desiderio di essere mangiato da noi, per impiantare la sua vita divina in noi facendo una cosa sola di lui e di noi (cfr. "Il segreto di Mectilde de Bar, il vero spirito delle religiose adoratrici perpetue del santissimo Sacramento").

Attraverso il desiderio di Gesù, possiamo scoprire ciò che Dio vuole si realizzi: comunicarci tutto ciò che gli appartiene in quanto Dio, fino ad elevarci alla partecipazione della natura divina.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio

Dio abbia pietà di noi e ci benedica*
su di noi faccia splendere il suo volto,
perché si conosca sulla terra la tua via*
e fra tutte le genti la tua salvezza.

Venite, applaudiamo al Signore*

acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

La terra ha dato il suo frutto*
ci benedica Dio, il nostro Dio,



ci benedica Dio*

e lo temano tutti i confini della terra.

**Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,*
il gregge che egli conduce.**

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

Durante la proclamazione della Parola ci alziamo tutti in piedi

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (L c. 22,7-20)

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. ¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo



Breve momento di silenzio

Da “Il segreto di Mectilde de Bar, il vero spirito delle religiose adoratrici perpetue del santissimo Sacramento”

Ho desiderato con desiderio grande, dice il nostro amabile Salvatore, mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire... Mi soffermerò soltanto sui desideri di Gesù, stupita di vedere un Dio capace di desideri. Se i desideri sono segno che manca qualche cosa, com'è possibile che il Figlio di Dio possa nutrire desideri, dal momento che egli è pienezza infinita (cfr. Col 1,19) ed è il solo che ha il potere di colmare ogni desiderio? Si troverebbe in necessità Colui che fa conseguire a tutti i beati il compimento della loro felicità e che soddisfa in maniera totale ai loro desideri?!

O amore ineffabile, che rende Gesù capace di desiderare, che lo fa sospirare (cfr. Mc 7,34) e insistere dicendo con divino ardore: *desiderio desideravi!*

Ma come?! Mio adorabile Salvatore, come mai hai dei desideri?...

Vengo a sapere, mio Salvatore divino, che dal momento in cui hai fatto della tua carne preziosa un pane eucaristico, tu non puoi più non provare desideri e quindi non puoi più evitare di manifestare che manca qualcosa all'appagamento del tuo cuore. È l'ardore infinito (posso chiamarlo anche in tal modo) che ti fa desiderare di essere unito agli uomini in questo mistero: l'amore l'ha istituito per farli partecipi di tutto ciò che tu sei in te stesso.

Silenzio meditativo

Ci facciamo aiutare, sempre da Madre Mectilde, a fare memoria e ringraziare per il grande mistero che è il desiderio di Gesù di unirsi a noi per mezzo dell'Eucarestia. Tutti insieme ripetiamo:

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Gesù, tu vuoi essere da noi mangiato, al fine di impiantare la tua vita divina in noi cosicché, entrando noi in te e tu in noi, si faccia una cosa sola di te e di noi.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Gesù, nel santissimo Sacramento, tu mantieni vivo questo desiderio, e ripeterai



fino alla fine dei secoli: desiderio desideravi.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Gesù, fino a quando ci sarà una sola persona in questo mondo che possa ricevere la tua grazia, tu nutrirai un desiderio infinito di attirla al tuo amore mangiando la pasqua eucaristica con lei.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Gesù tu non hai bisogno di noi per dare gloria al Padre: il fatto è che ci ami veramente, che non guardi alla tua felicità se noi non abbiamo parte in essa.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Gesù tu guardi a noi come a membra del suo corpo mistico, non puoi compiacerti di nulla se noi non siamo uniti e trasformati in te.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

O cuore divino! O cuore amabile! O cuore, la cui eccellenza e la cui bontà sono indicibili! I tuoi desideri siano soddisfatti in noi.

Tutti: Grazie, Signore, con tutto il cuore!

Spazio di contemplazione

Da "Spezzare il pane: Gesù a tavola e la sapienza del vivere", di Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose.

Quando tutto è pronto, venuta la sera, Gesù è nella «sua sala» con i Dodici ... la sua comunità, e subito ... dice loro la grande gioia costituita per lui da quella cena: «Ho desiderato con grande desiderio (desiderio desideravi) mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio» (Lc 22,15-16). Poi, preso un calice colmo di vino, lo diede ai discepoli dicendo di dividerlo, perché era l'ultimo vino, frutto della vite, che egli beveva qui sulla terra, prima di berlo come «vino nuovo» nel regno di Dio.

Possiamo dire che questo è stato l'ultimo brindisi di Gesù, un gesto straordinario, carico di speranza, di promessa e di addio...

È stato un pasto con piatti pasquali e parole scambiate che spiegavano i gesti con creatività e sapienza; è stato un pasto in cui Gesù ha voluto dire ciò che più



gli stava a cuore ... è stato un pasto testamentario, in cui Gesù ha espresso le sue ultime volontà, riassunte nel «comandamento nuovo», ultimo e definitivo, dell'amore reciproco, guardando al futuro della sua comunità, dopo la separazione da lui ...

Pare che anche a quella tavola i discepoli non abbiano capito, né bene né tutti ... Gesù allora dà l'esempio di «stare a tavola, in mezzo a loro, come colui che serve» (cfr. Lc 22,27)...

Ecco i gesti che anticipano come segno la passione e la morte del Signore ... Ecco il dono dell'eucaristia: Gesù prende il pane del bisogno, il pane necessario per la vita dell'uomo, benedice Dio per esso, lo spezza e lo divide dicendo: «Questo è il mio corpo, questa è la mia vita donata a Dio. Partecipate alla mia vita, mangiando il mio corpo in questo pane». Poi prende il calice del vino, il vino della non necessità, della gratuità e della gioia, il vino mai assente nelle nozze, nella celebrazione dell'alleanza, nella celebrazione dell'amore, e su quel calice, dopo aver reso grazie, dice: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, della nuova alleanza. Tutta la mia vita è donata a voi, e voi bevendo al calice permettete che la mia vita rappresentata nel sangue entri in voi. Una sola vita in me e in voi, una comunione profonda, comunione di corpo e di sangue».

Silenzio meditativo.

Facciamo riecheggiare nel nostro cuore, con altre parole di Enzo Bianchi, quanto Gesù ha fatto e detto in quel pasto la notte in cui veniva tradito.

È stato un pasto testamentario in cui tu Gesù hai voluto dire ciò che più ti sta a cuore: che ci amiamo gli uni gli altri:

Tutti: come tu hai amato noi, così possiamo amarci anche noi gli uni gli altri.

A quella cena, in cui i discepoli non hanno capito, tu Gesù hai dato l'esempio stando a tavola, in mezzo a loro, come colui che serve:

Tutti: hai dato l'esempio, perché anche noi potessimo fare come hai fatto tu.

Da quella sera è sempre pronta per ciascuno di noi la tua tavola Gesù, in cui ci sono offerti pane e vino, il tuo corpo e sangue:



Tutti: mangiando la tua carne e bevendo il tuo sangue rimaniamo in te e tu in noi.

Abbiamo una tavola in cui ci è possibile comunicare con te, Gesù:

Tutti: ci fai vivere della tua vita, fino a diventare tua dimora, fino a introdurre in noi il tuo corpo e il tuo sangue

Nella tavola eucaristica, tu Gesù sei presente nella pienezza che sparisce sotto le comuni e fragili apparenze del pane condiviso e del calice del vino che passa di mano in mano:

Tutti: perseveriamo insieme , spezzando il pane con letizia e semplicità di cuore, per essere un cuore solo ed una anima sola.

Spazio di contemplazione.

Da “Il desiderio allarga il cuore” di Jorge Mario Bergoglio

Il nostro cuore è il terreno in cui germogliano i nostri desideri. Desiderare, per il nostro cuore, è come respirare, e ciascuno dei suoi desideri è uno dei suoi battiti segreti. Il cuore si esprime nei desideri: sono essi, in effetti, a rendere l'uomo grezzo o grande: «Dimmi che cosa desideri e ti dirò che cuore hai», ovvero qual è il tuo tesoro.

Per tutte queste ragioni, scrutare fra i desideri più intimi di un uomo porta a scoprire la sua vera ragion d'essere e di vivere. Fa scoprire ciò che nella sua vita c'è di più profondo, ciò che gli dà continuità, ciò in cui quell'uomo ripone la sua felicità e, infine, ciò per cui è capace di vivere e di morire. I suoi intimi desideri racchiudono il suo segreto mistero. In quei desideri, secondo la parola del Vangelo, sarà il suo cuore, vale a dire tutto lui stesso ... I nostri desideri ci compendiano e mostrano che cosa siamo ...

Silenzio meditativo.

Senza desideri l'uomo è incomprensibile, senza desideri non si va nessuna parte, dice ancora papa Francesco. I desideri allargano il cuore e in essi si può discernere la voce di Dio. Dio è un Dio che desidera comunicarsi e lo fa spesso suscitando



nel nostro cuore desideri, rivelazioni di quanto vuole che gli chiediamo, perché ce lo ha già concesso. Per questo ora possiamo tutti liberamente manifestare i nostri desideri al Signore, e insieme preghiamo:

Tutti: Accresci Signore la nostra fede!

Signore ti affidiamo il nostro desiderio di fare come hai fatto tu: aiutaci a non aver paura di condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo. Preghiamo:

Signore ti affidiamo il nostro desiderio di te: aiutaci a cercarti e a lasciarci trovare da te. Preghiamo:

Signore ti affidiamo il nostro desiderio di vita piena: aiutaci a vivere nella reciproca accoglienza rispettosi delle diversità, che in te sono dono di grazia e ricchezza. Preghiamo:

Signore ti affidiamo il nostro desiderio di pace: aiutaci ad essere strumenti della tua pace nelle nostre comunità. Preghiamo:

Signore ti affidiamo il nostro desiderio di umanità: aiutaci a essere uomini e donne, fratelli e sorelle, padri e madri secondo il tuo cuore. Preghiamo:

E ora a coronamento delle nostre suppliche si elèvi la preghiera di Cristo stesso.

Padre nostro (cantato)

Orazione finale:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre si ripone il Santissimo Sacramento si raccomanda un canto finale.



L'Eucaristia: prossimità di Dio

Stasera vogliamo fermarci con cuore grato davanti a Colui che si è fatto e continua a farsi nostro prossimo. Gesù è colui che ha pietà di ciascuno di noi come suo prossimo: egli è colui che desidera essere chiamato nostro samaritano. «La parola samaritano significa custode ... E chi è il custode, se non Colui del quale è stato detto: Il Signore custodisce i piccoli? ... Questo samaritano è Colui che è disceso dal cielo ... colui che è asceso al cielo, il Figlio dell'uomo che è nel cielo ... che si fece simile a noi ... e si fece vicino donandoci la sua misericordia» (cfr. Ambrogio, Esposizione del Vangelo secondo Luca 7, 74). Gesù ci usa misericordia ... perché noi possiamo godere di lui e usarci misericordia gli uni verso gli altri, ma sempre per godere di lui (cfr. Agostino, La dottrina cristiana I, 30, 33).

In piedi rivolti verso il Tabernacolo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Invitatorio: (tono 8G) (cfr. salmo 99)

*(Solista) Acclamate al Signore, voi tutti della terra**

Servite il Signore nella gioia,

Presentatevi a lui con esultanza*

riconoscete che il Signore è Dio.



(tutti) **Ti lodino i popoli, Dio,*
ti lodino i popoli tutti.**

(Solista) Varcate le sue porte con inni di grazie,*
I suoi atri con canti di lode,
Lodatelo, benedite il suo nome,*
Perché buono è il Signore.

(tutti) **Ti lodino i popoli, Dio,*
ti lodino i popoli tutti.**

Mentre il sacerdote espone il Santissimo Sacramento, in ginocchio cantiamo:

Canto di esposizione

Silenzio di adorazione

In piedi.

P. Ascoltate la Parola del dal Vangelo secondo Luca (Lc. 10, 21.23.25-37)

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.»

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.».

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono,



lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

Spazio di contemplazione

Stando pur seduti

L.1 "E a me chi è vicino?", di Silvano Fausti

La parabola del samaritano è una miniatura di quel volto di Dio rivelato nell'Antico Testamento, che Gesù riflette pienamente nel suo: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv.14,9). È rivolta al dottore della legge, perché veda l'amore Padre/Figlio aperto ai piccoli. Egli è uno che, tutto teso nello sforzo di amare Dio e il prossimo, giustamente si chiede: «Ma a me chi vuol bene?». Per l'uomo, infatti, prima dell'amare, viene l'essere amato: di amore si muore, di essere amato si vive! ... Ordinando: «Va', e anche tu fa' lo stesso» (v. 37), Gesù non ribadisce una legge impossibile. Sarebbe una beffa, non una risposta alla domanda: «che fare per ereditare la vita?» (v. 25). Fa invece un annuncio evangelico: in lui, il samaritano, Dio si è preso cura di me e mi ha amato; perché anch'io, guarito dal mio male, possa amare lui con tutto il cuore e i fratelli come me stesso ... C'è uno bollato come samaritano (Gv 8,48), perché, accogliendo i peccatori, trasgredisce tutta la Legge. Costui, che va oltre ogni limite per farsi vicino all'uomo, rivela in realtà l'amore del Padre.



(tratto da *Una comunità legge il Vangelo di Luca*)

Breve spazio di silenzio

P. Il nostro Dio vuole chiamarsi nostro prossimo. Diciamo insieme:

Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte scendiamo da “Gerusalemme a Gerico” e ci nascondiamo lontano da te; tu ci «vedi» da lontano, fossimo anche all'estremità della terra!

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte fuggiamo da te; tu ci vieni incontro in ogni abbandono, fino a dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte siamo incappati nei briganti; tu sei finito per noi tra i malfattori.

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte siamo stati spogliati della tua immagine; la tua nudità ci ha rivestito.

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte siamo stati coperti di percosse; dalle tue piaghe siamo stati guariti.

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.3 Signore Gesù, anche noi tante volte siamo stati abbandonati mezzi morti; il tuo abbandono totale alla morte ci ha dato la vita.

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, anche noi tante volte abbiamo lasciato il Padre, perdendo la vita; tu ce l'hai ridonata, consegnandoti al Padre.

Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

L.2 Signore Gesù, tu sei sceso, hai visto, ti sei commosso, ti sei fatto vicino a noi e hai fasciato le ferite del nostro cuore, perché sei grazia e misericordia.



Tutti: Sei il mio Dio, che mi ami di amore eterno!

(tratto da Una comunità legge il Vangelo di Luca)

Spazio di contemplazione

L.1: Ora anch'io posso riamare il Signore di tutto cuore, unirmi a lui e diventare una sola cosa con lui. E perché nessuna briciola d'amore venisse sottratta all'uomo che egli ama, si è identificato con chi è nel bisogno estremo; così che, amando l'ultimo, abbraccio insieme lui e ogni uomo: «ogni volta che avrete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli minimi, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Posso quindi amare con cuore indiviso lui e il vicino. Da quando lui mi si è fatto vicino e fratello, posso amare Dio e l'uomo con lo stesso e identico amore con cui il Figlio e il Padre si amano ... Sulla croce, albero della verità, hai voluto farti tutto ciò che noi siamo e non vogliamo essere, per darci il tuo regno che avevamo rifiutato sull'albero della menzogna. Hai chiuso così nelle tue braccia aperte ogni lontananza e hai compiuto la tua missione di Figlio: offrire a tutti i fratelli la misericordia del Padre.

(tratto da Una comunità legge il Vangelo di Luca)

Breve spazio di silenzio

P. Siamo tra quelli dei quali il Samaritano si è preso cura e siamo abilitati a percorrere il suo stesso cammino. Preghiamo insieme dicendo:

Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, pane di vita, ti sei fatto fame per nutrirci nel cammino.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, acqua viva, ti sei fatto sete per dissetarci nel deserto.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, accoglienza, ti sei fatto esule per ospitarci nella fuga.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, gloria, ti sei fatto nudità per rivestirci nella vergogna.



Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, forza, ti sei fatto debolezza per visitarci nella malattia.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, Figlio, ti sei fatto schiavo per liberarci dalle catene.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

L.3: Tu, giusto, ti sei fatto condannare per inchiodare il documento della nostra condanna e vincere in te ogni inimicizia.

Tutti: Ora il comandamento dell'amore è buona notizia, dono per tutti

*(*tratto da una comunità legge il Vangelo di Luca)*

Spazio di contemplazione

L.4 "Il Samaritano", di Enzo Bianchi

... Quel samaritano identificato solo dall'appartenenza a un gruppo disprezzato, passando accanto all'uomo gravemente ferito, che non chiede aiuto né grida, potrebbe anche lui andare oltre. Tuttavia gli si fa prossimo, perché nel vederlo è commosso, è preso da viscerale compassione ... Lui, solo lui, trasforma la sua "visione" in un atteggiamento di compassione. Il racconto di Gesù qui si fa molto preciso, quasi al rallentatore: il samaritano è preso da viscerale compassione per quest'uomo, si fa prossimo a lui, gli si avvicina, gli fascia le ferite, vi versa sopra olio e vino, lo carica sul suo giumento, lo porta a una locanda, si prende cura di lui. Compie sette azioni, cioè fa un'azione completa ... All'origine del comportamento del samaritano vi è la prossimità, l'essersi fatto vicino al malcapitato, e in quella vicinanza del faccia a faccia si manifesta la compassione viscerale, che è partecipazione alla sofferenza altrui, compassione, soffrire insieme. La prossimità permette la compassione e la compassione a sua volta genera il comportamento responsabile, che risponde al grido di dolore dell'uomo. È stato decisivo il guardare, il vedere l'altro, l'avvicinarsi a lui, rendendolo, da sconosciuto e lontano, prossimo ...

(Raccontare l'amore, parabole di uomini e donne)

Breve spazio di silenzio



P. Rivolgiamo al Padre la nostra fiduciosa preghiera e diciamo:

Ascoltaci Signore

L.5 Fa' o Signore che la tua Chiesa impari a farsi prossimo, e nella prossimità agisca e si avvicini a ogni uomo, scoprendo il suo vero bisogno e lasciandosi commuovere profondamente. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

L.5 Fa' o Signore che la nostra società impari a non cercare motivi per lasciare i tanti "mezzi morti" di oggi al loro destino, magari anche affidandoli a te, ma faccia tutto quello che può per aiutarli. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

L.5 Fa' o Signore che le tante persone che cadono nelle mani dei banditi di oggi, possano essere viste e fatte oggetto di vera carità. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

L.5 Fa' o Signore che tanti giovani sappiano seguirti vivendo un amore fattivo, concreto, reale, un amore che è compassione. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

L.5 Fa' o Signore che anche per noi il valore della vita dell'altro ci trovi disponibili a mutare i nostri piccoli progetti, per guardarlo, vederlo, avvicinarci a lui e rendendolo, da sconosciuto e lontano, prossimo. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci Signore

Seguono le intercessioni spontanee

P. E ora a conclusione delle nostre invocazioni, cantiamo insieme la preghiera che Cristo stesso ci ha insegnato:

Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

P. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento



e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Mentre il sacerdote ripone il Santissimo Sacramento, cantiamo:

Canto finale



L'Eucaristia: la forza della missione

Il tempo è un cammino, la cui meta è essere con Colui che da sempre e per sempre è-con-noi. Ciò sarà quando, attraverso la testimonianza dei discepoli, e quindi nostra, tutti diventeranno figli e fratelli. Gesù ha perciò affidato alla sua Chiesa il compito di testimoniare l'amore del Padre ai fratelli che ancora non lo conoscono. Noi siamo la sua Chiesa. Non dobbiamo ammaestrare. La nostra missione è comunicare lo stesso potere che Gesù ha comunicato a noi: quello di ascoltare e fare la Parola, per diventare un popolo che dà il frutto del Regno. Gesù non ci ha lasciati soli in questo compito: Egli infatti è con noi fino alla fine dei tempi.

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

Invitatorio

Venite, cantiamo al Signore,*
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

A. Venite adoriamo il Signore nostro Dio



Accostiamoci a lui per rendergli grazie,*
a lui acclamiamo con canti di gioia.

A. Venite adoriamo il Signore nostro Dio

Perché grande Dio è il Signore,*
grande re sopra tutti gli dèi.

A. Venite adoriamo il Signore nostro Dio

Entrate: prostràti, adoriamo,*
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

A. Venite adoriamo il Signore nostro Dio

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli,*
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. *
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo .
(Mt. 28,19-20)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc. 24,13-35)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano



e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro[...]
²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.1 "Una comunità legge il Vangelo di Luca", di p. Silvano Fausti

L'esperienza dell'eucaristia ci porta in comunione con l'esperienza degli Undici, che videro e toccarono la carne del Signore. C'è un toccare e vedere spirituale che è più reale e più importante di quello fisico!

La differenza tra noi e loro sta nel fatto che essi contemplarono e toccarono la sua carne anche fisicamente, noi invece la contempliamo e tocchiamo solo spiritualmente, attraverso la testimonianza della loro parola e il memoriale eucaristico. La Parola e il pane sono la presenza costante del Risorto nella sua Chiesa.

Colui che «fu visto da Simone» è il medesimo che anche noi «riconosciamo». Il Vivente ci è venuto incontro mentre scendevamo da Gerusalemme. Ci ha visto: ci si è fatto vicino, ci ha medicato con il suo olio e il suo vino. Il nostro cuore ha ricominciato ad ardere, intuendo nella sua parola la verità nostra e di Dio; i nostri occhi si sono spalancati, riconoscendolo nel pane. Ormai lui è in noi e noi in lui. Il nostro cammino diventa il suo. L'eucaristia si fa missione: diventiamo suoi testimoni, iniziando da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. La nostra



vita è la sua stessa: quella del Figlio che va verso i fratelli. Avendo sperimentato la cura del Samaritano per noi, possiamo obbedire al suo comando che ci dà la vita eterna; «Va', e anche tu fa' lo stesso» (10,37). L'incontro con lui attraverso la Parola e il pane continuamente ci guarisce: i nostri piedi si volgono dalla fuga al suo stesso cammino, il nostro volto passa dall'oscurità della tristezza alla luce della gioia, la nostra testa, senza cervello, si dischiude alla comprensione, il nostro cuore, raggelato e lento, comincia a pulsare e ardere, i nostri occhi, appannati dalla paura, si aprono a contemplare lui, e la nostra bocca, indurita nel litigio col fratello, canta lo stesso alleluia di tutti i salvati della storia. Siamo nati, e continuamente nasciamo, come uomini nuovi.

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.2. Acclamiamo al Signore Gesù, Pastore e Guida nel cammino che conduce alla vita eterna.

Solo: Sorgente di vita per gli uomini di tutto il mondo:

Tutti: noi speriamo...

Solo: Figlio di Dio, che abiti tra noi:

Tutti: noi speriamo...

Solo: Porta, che accogli nella comunione ecclesiale:

Tutti: noi speriamo...

Solo: Fondamento perenne della Chiesa:

Tutti: noi speriamo...

Solo: Mediatore eterno, che ascolti e avvalori la preghiera della tua comunità:

Tutti: noi speriamo...

Spazio di contemplazione

Testo di meditazione



L.3 “Una comunità legge il Vangelo di Luca”, di p. Silvano Fausti

La forza di questa testimonianza è lo Spirito santo, la potenza dall' alto (v. 49). Come scese su Maria, scenderà su di loro (1,35; At 1,8; 2,1ss.33). L'incarnazione di Dio nella storia non solo continua, ma giunge così al suo stadio definitivo. Siamo negli ultimi giorni (At 2,17), in cui si vive ciò che è per sempre. Dio ha reso perfetta la sua solidarietà con l'uomo: al tempo degli antichi tu « avanti a noi» come legge per condurci alla terra promessa; al tempo di Gesù fu «con noi» per aprirci e insegnarci la strada al Padre; ora, nel tempo della chiesa, è «in noi» come vita nuova. Il Padre nel suo amore ci ha donato il Figlio; il Figlio, nello stesso amore, ci ha donato il suo Spirito; ora lo Spirito è la nostra vita piena nel Figlio, in cui amiamo il Padre e i fratelli. Il seme già è piantato e germogliato. Deve crescere e portare la pienezza del suo frutto, fino a quando Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). Allora sarà la festa del raccolto.

Gesù ha terminato la sua missione. Noi la continuiamo nello spazio e nel tempo. In lui e come lui, ci facciamo prossimi a tutti i fratelli, condividendo con loro la parola e il pane, curando con l'olio e il vino le loro ferite mortali. Da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra, l'universo e quanto contiene, tutto sarà ricolmo della Gloria. Allora l'uomo avrà ritrovato pienamente se stesso. E sarà salvo, lui e la sua storia.

Spazio per l'adorazione silenziosa

Breve introduzione musicale

Cantico dal Nuovo Testamento, 12 (Col. 1,3.12-20):

Monache: *Ringraziamo con gioia il Padre**

che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

A. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre*

e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,

Monache: *per mezzo del quale abbiamo la redenzione,**

il perdono dei peccati.



A. Egli è immagine del Dio invisibile,*
primogenito di tutta la creazione...

Monache: *Tutte le cose sono state create*
per mezzo di lui e in vista di lui.*

A. Egli è prima di tutte le cose*
e tutte in lui sussistono.

Monache: *Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.*
Egli è principio,*

A. primogenito di quelli che risorgono dai morti,*
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Monache: *È piaciuto infatti a Dio*
che abiti in lui tutta la pienezza*

A. e che per mezzo di lui e in vista di lui*
siano riconciliate tutte le cose,

**Tutti: avendo pacificato con il sangue della sua croce*
sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

Spazio di contemplazione

Pregiera di invocazione:

L.4 Come i discepoli, anche noi siamo chiamati a far conoscere a tutti i fratelli il Signore Gesù come nuovo volto di Dio e salvezza dell'uomo. Sia coloro dai quali fu visto, sia tutti noi ai quali fu testimoniato, giungiamo a lui attraverso l'annuncio che lo rivela risorto, il ricordo della sua parola e il suo gesto di spezzare il pane. La nostra debolezza sarà il vaso della sua potenza, poiché Dio è l'Emmanuele. Non solo "colui che è", ma "colui che è con". Egli rimane per sempre con noi, anzi in noi, perché "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui". Ripetiamo insieme:

Tutti: Rendici tuoi testimoni, o Signore

L.4 Per la Chiesa: Tu o Gesù chiedi alla tua Chiesa di esserti testimone, fa' che ti ricordi come maestro, che ti tenga sempre davanti agli occhi e nel cuore, per



vivere come hai vissuto tu. Preghiamo:

Tutti: Rendici tuoi testimoni, o Signore

L.4 Per l'umanità: Tu o Gesù ti fai vicino a tutti, fa' che ti possa incontrare nella sua vicenda quotidiana di viandante, poiché tu ti associ al suo cammino e non ti allontani da lei, anche se lei si allontana da te. Preghiamo:

Tutti: Rendici tuoi testimoni, o Signore

L.4 Per i sofferenti: Tu o Gesù ci hai rivelato il vero volto del Padre, fa' che quanti sono nel dolore e hanno paura di Dio, ti scoprono rivolto a loro, poiché li hai già perdonati e salvati. Preghiamo:

Tutti: Rendici tuoi testimoni, o Signore

L.4 Per noi: Tu o Gesù vuoi che nessuno sia escluso dall'amore del Padre, fa' che nessuno di noi, chiudendosi all'altro, si chiuda a te. Preghiamo:

Tutti: Rendici tuoi testimoni, o Signore

Seguono le intercessioni spontanee

P. E ora concludiamo la nostra supplica, cantando insieme la preghiera che Cristo stesso ha insegnato ai suoi discepoli:

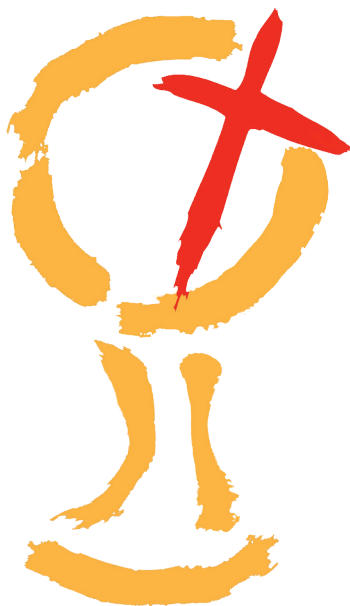
Padre nostro (*cantato*)

Orazione finale:

P. Concedi, O Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto di reposizione dell'Eucaristia



WWW.BENEDETTINEGRANDATE.IT
VIA GIOVANNI PAOLO II, 1 - GRANDATE - TEL. 031.564823
